

“Investimenti e appalti così Fratello aiutava i boss”

Il convitato di pietra dei boss alle riunioni politiche dell'Udc non voleva solo incidere sull'elezione dei deputati, sulla scelta degli assessori o sulle imprese amiche da favorire negli appalti pubblici. Vincenzo Zerilli, l'americano, il tabaccaio che, stando agli inquirenti, la famiglia mafiosa di Marsala aveva "affiancato" ai politici della zona, i deputati regionali Onofrio Fratello e David Costa, pensava anche ad aggiustare processi o a inserirsi in affari succulenti. Speravano che diventasse assessore Onofrio Fratello e per questo il boss latitante Natale Bonafede disse ai suoi di soprassedere sulla richiesta di venti milioni di lire che la cosca voleva come ringraziamento per l'avvenuta elezione alle Regionali del 2001.

L'ordinanza di custodia cautelare notificata lunedì mattina ai sei arrestati della terza tranche dell'operazione "Peronospera" ha portato nuova carne al fuoco dell'accusa nei confronti del deputato regionale dell'Udc Onofrio Fratello che oggi pomeriggio, a 48 ore dal suo primo interrogatorio, tornerà in Procura a Palermo e rispondere alle domande dei magistrati della Dda sul nuovo avviso di garanzia, per turbativa d'asta, notificatogli a due giorni di distanza da quello per concorso esterno in associazione mafiosa.

A raccontare alcuni episodi inediti ai magistrati della Dda di Palermo ancora una volta Enzo Laudicina, ex consigliere comunale di Marsala negli ultimi anni molto vicino a Onofrio Fratello. «Qualche mese fa - racconta Laudicina-Zerilli mi disse che voleva parlare - con l'onorevole Lucchese (Francesco Paolo, deputato nazionale dell'Udc, ndr). Lo scopo era riuscire a intervenire in Cassazione per un processo che si sarebbe celebrato in quel tempo a carico di Antonino Rallo. Gli dissi subito che era difficile avere un contatto con l'onorevole Lucchese (zio di un noto investigatore). Ne parlai pure con Fratello col quale convenni cosa dire allo Zerilli.

E ancora Fratello, nel 2002, avrebbe lavorato, insieme a Zerilli, a un progetto di investimento ad Erice. Dice Laudicina: “Fratello mi disse che il proprietario del locale Ciclope di Erice aveva avuto dei problemi economici e che, anzi, tali problemi gli erano stati provocati dal senatore D'Alì. Fratello mi disse che a causa di quei problemi si sarebbe potuto rilevare il locale a un prezzo conveniente, aiutando il proprietario con il quale si sarebbe potuto diventare soci. Della cosa parlai a Zerilli il quale mi disse che si sarebbe informato. Dopo qualche tempo Zerilli mi disse che non se ne poteva fare nulla perché il senatore D'Alì era interessato a rilevare il locale poichè si era pensato di realizzare un casinò a Erice”. Episodi sui quali, domani, Onofrio Fratello sarà chiamato a rispondere dai sostituti procuratori Paci, Piscitello e Russo che lo hanno convocato per il pomeriggio. Al deputato verranno richiesti chiarimenti anche sul suo coinvolgimento nella società incaricata di gestire il complesso architettonico ambientale di Villa Genna a Marsala per il quale è stato ipotizzato il reato di turbativa d'asta aggravata.

Ieri, intanto, la Guardia di Finanza, che affianca la polizia nelle indagini, ha avviato accertamenti patrimoniali nei confronti dell'ex tecnico comunale di Marsala, Rosario Esposto, finito in manette nel blitz di lunedì. I finanzieri hanno iniziato a catalogare gli oggetti preziosi e di antiquariato che possiede Esposto.

E sulla situazione politica del trapanese, dopo la nuova bufera giudiziaria, è intervenuto ieri il senatore della Margherita Nino Papania che ha rivolto un invito ai rappresentanti locali del

centrosinistra perché “valutino l'opportunità di lasciare i propri incarichi nella pubblica amministrazione”.

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS